

Giovanni Visone

ROMA La sfida oramai coinvolge tutti. A nessuno sembra più accettabile quel misero 11 per cento di donne elette alla Camera, una percentuale che scende ancora, fino all'8 per cento, se guardiamo al Senato, e si attesta all'11,5 per cento nell'europarlamento, all'ultimo posto tra i 15 paesi dell'Ue. Prima il centrosinistra e poi, di rimessa, anche la destra e il governo hanno cominciato a cercare soluzioni efficaci, con proposte sulla composizione delle liste elettorali e innovazioni legislative. Anche perché sia gli uni che gli altri sanno che portare più donne in politica conviene. Lo dice un'indagine del Censis dell'aprile 2003 secondo la quale le donne in politica godono di maggior fiducia rispetto agli uomini: 83% contro 67%. E non è tutto: il 38,7% degli elettori ha dichiarato di aver votato una donna alle ultime elezioni comunali, mentre il 34% dice di non averlo fatto solo perché non c'erano candidature femminili in lista.

La proposta più chiara l'hanno lanciata a metà febbraio Piero Fassino e le donne dei Ds. Questi gli obiettivi, ribaditi pochi giorni fa anche dal coordinatore della segreteria Vannino Chiti: 50 per cento di donne candidate nella lista unitaria e un terzo nelle liste delle amministrative. Non solo: arrivare a metà assessori donne nelle giunte comunali e provinciali. E rispettare la stessa proporzione anche nelle nomine di secondo livello (aziende municipalizzate, enti, fondazioni). Gli alleati sembrano pronti a raccogliere la sfida. Lo Sdi ha già detto sì, la Margherita è pronta a confrontarsi. Ma, precisa Rosy Bindi, con un impegno preciso: «Niente formalismi». Vale a dire, spiega, che certamente l'impegno a candidare un numero cospicuo di donne è positivo, ma «bisogna stare attenti a non mettercene troppe e a non farle entrare in competizione fra loro con il rischio di non farle eleggere». I partiti, insomma, se vogliono aumentare le presenze femminili nelle liste (già il 30 per cento secondo la Bindi è una proposta interessante) poi devono anche sostenere le candidate. Come? «Mettendo le donne alla testa delle liste, in prima o seconda posizione, sostenendole economicamente, studiando gli abbinamenti nelle preferenze». Questioni tecniche, ma di primaria importanza. «Perché va bene candidare le donne, però poi bisogna anche farle eleggere». Un principio sul quale concorda Barbara Pollastri, coordinatrice delle donne della Quercia, ricordando che nella proposta fatta insieme a Fassino il 50 per cento di candidate non può essere scisso dal metodo «cerniera», ovvero dall'alternanza uomo-donna (o donna-uomo) nella composizione della lista per le europee. L'altra sfida, quella da cui passa la crescita di una vasta classe politica femminile, avverrà invece dopo le elezioni amministrative. Prima, come ricorda il responsabile enti locali della Quercia Antonello Cabras, si cercherà di aumentare le candidature femminili a sindaco e presidente di provincia (per esempio a Forlì ed Arezzo). Ma l'impegno è soprattutto per dopo le elezioni, quando bisognerà varare giunte paritarie nelle città conquistate dal centrosinistra.

Questi i propositi dei partiti. Ma ci sono anche le leggi. Il 30 marzo 2003 è stata approvata una decisiva modifica all'articolo 51 della costituzione: «La Repubblica promuove con appositi provvedimenti le pari opportunità tra donne e uomini», è stato scritto. La

“ Perché nelle istituzioni e negli enti locali sono così poche le elette? L'Italia è il fanalino di coda d'Europa. Per bilanciarle le quote non bastano



Ecco le candidate a sindaco ad Arezzo e Forlì. Molte sono le proposte. Bindi: mettiamole in testa di lista. Pollastri: effetto cerniera Chiti: giunte paritarie ”

Se saranno rosa, fioriranno

Troppo poche le donne elette nelle istituzioni. Ecco come si potrebbe invertire la tendenza



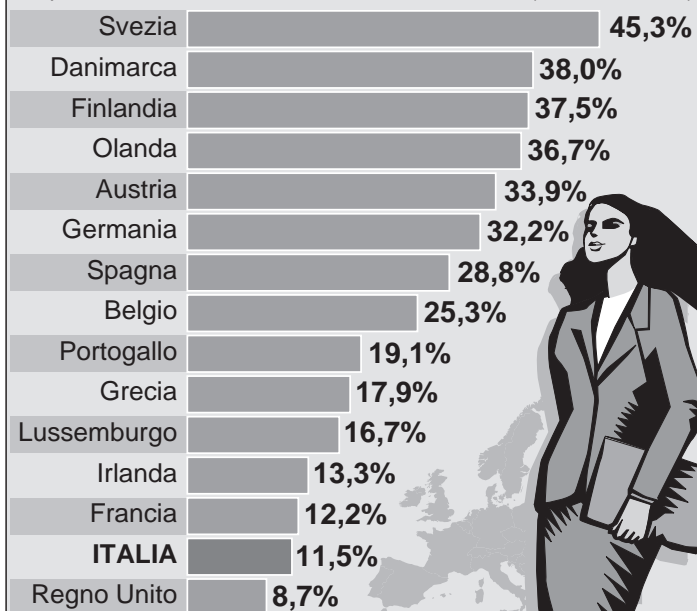
Le donne nei Consigli regionali, provinciali e comunali

Situazione all'aprile 2003			
REGIONALI	Totale	Donne	%
Presidente	20	1	5
Assessori	204	27	13,2
Consiglieri	960	81	8,4
PROVINCIALI	Totale	Donne	%
Presidente	102	4	3,9
Assessori	882	120	13,6
Consiglieri	2.858	292	10,2
COMUNI CAPOLUOGO	Totale	Donne	%
Sindaco	103	7	8,8
Assessori	1.023	148	14,5
Consiglieri	4.028	457	11,4
COMUNI SUPERIORI ESCLUSI I CAPOLUOGHI	Totale	Donne	%
Sindaco	555	36	6,5
Assessori	3.637	498	13,7
Consiglieri	12.050	1.296	10,8
COMUNI INFERIORI	Totale	Donne	%
Sindaco	7.265	522	7,2
Assessori	25.468	4.095	16,1
Consiglieri	78.941	14.065	17,8

Fonte: Commissione Nazionale per la Parità e le pari opportunità tra uomo e donna

LE DONNE IN PARLAMENTO

La presenza delle donne nei Parlamenti nazionali (Camere basse)



10 le donne a Strasburgo (su 87 parlamentari italiani) 71 le donne alla Camera (su 617 deputati) 26 le donne al Senato (su 321 senatori)

Manifestazione contro la legge procreazione assistita Foto di Tano D'Amico

prima applicazione della nuova norma è stata inserita dal ministro delle pari opportunità Stefania Prestigiacomo nel disegno di legge governativo per le elezioni europee. «In ogni lista - si legge - nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura superiore ai due terzi dei candidati». E per chi non rispetta la proporzione è prevista una sanzione pecuniaria, la riduzione del rimborso delle spese elettorali. «La montagna del governo ha partorito un topolino - commenta la Pollastri - e non tanto per la quantità. Ma perché la proposta non mette i piedi nel piatto sul punto caldo della questione. Va bene aumentare le candidature. Però noi abbiamo posto un altro problema: come essere davvero elette. Il metodo dell'alternanza è indispensabile». L'iniziativa del governo, secondo la responsabile donne della Quercia, è un atto dovuto, un'applicazione

doverosa del dettato costituzionale, che non va oltre la rincorsa di un tema sul quale i Ds hanno fatto da «apripista». Per questo, annuncia la Pollastri, quando il disegno di legge approderà in una delle due Camere, presenteremo una serie di emendamenti per renderlo davvero efficace.

Altri, invece, ne presenteranno forse di abrogativi. Sono quei politici, soprattutto di destra, che ritengono sbagliata l'imposizione di quote femminili nelle liste elettorali. Ad esempio Viviana Beccalossi di An. Nonostante la Prestigiacomo dica che la sua proposta è stata approvata anche grazie al grande appoggio di Fini, l'ex candidato sindaco di Brescia afferma: «Le donne non sono pando a altre specie protette. Per questo in politica come in altri ambiti non devono avere posti garantiti». Sulla stessa linea il leghista, Roberto Calderoli: «Sono proposte offensive e discriminanti nei confronti della donna - sostiene il vicepresidente del Senato - è inutile prevedere riserve indiane». A queste obiezioni la Pollastri risponde con una provocazione: «Pensate che i talenti femminili presenti nel nostro paese valgano solo l'8 per cento del Parlamento italiano? Le regole possono essere anche transitorie, ma in questo momento servono proprio a questo: a permettere ai talenti di competere nella trasparenza». Un ragionamento su cui concorda anche la Prestigiacomo: le quote servono a recuperare in tempi brevi il gap dell'Italia rispetto all'Europa.

In attesa che qualcosa cambi, mentre una vera rivoluzione appare ancora lontana, la fotografia della società italiana resta sempre la stessa: desolante. Perché la presenza delle donne non è scarsa solo in politica, ma in tutti i principali ruoli dirigenziali: le donne, rivela l'indagine del Censis, rappresentano infatti il 4,9% dei dirigenti di impresa, il 4,8% dei prefetti, il 14% dei dirigenti ministeriali. E poi: solo un rettore di università su 77 è donna, solo un giudice costituzionale su 15, solo 2 componenti del Csm su 26. Insomma, una miseria. Ma anche al di fuori dell'élite le cifre parlano chiaro: l'Italia ha il più basso tasso d'occupazione femminile in Europa, la disoccupazione femminile è tornata a crescere come cresce la forbice che separa stipendi di uomini e donne. Ed è proprio guardando a queste cifre che Barbara Pollastri commenta: «Le donne sono quelle che hanno pagato di più il fallimento del governo Berlusconi, molto più degli uomini sentono la quotidianità come qualcosa di pesante». Per questo, nonostante gli ammiccamenti della destra, alle prossime elezioni le donne potrebbero guardare al centrosinistra.

8 marzo, si parte dai diritti negati. Fecondazione compresa

Non solo mimose, ma una miriade di appuntamenti, manifestazioni, incontri nelle città. E un libro per tutte

Maristella Iervasi

ROMA Un otto marzo con la mimosa (certo) ma per la difesa dei diritti e la dignità femminile. A partire dalla legge sulla fecondazione assistita approvata dal Parlamento nel mese scorso. Ma non solo dibattiti e manifestazioni di protesta. Nelle città d'Italia sono centinaia le iniziative per la Festa della donna.

Bologna Meno mimose e più politica: quest'anno al centro della ricorrenza dell'8 marzo ci sarà il tema dei diritti, quelli delle donne sui luoghi di lavoro, ma anche quelli non tutelati dalla nuova legge 40 sulla fecondazione assistita. Domani, dalle 15 alle 20, la tradizionale manifestazione in piazza Nettuno, cuore della città, si incentrerà proprio sull'informazione relativa alla legge, di cui la Rete delle donne di Bologna chiede la «cancellazione». Dunque banchetti informativi e di raccolta firme per chiedere l'intervento della Regione Emilia-Romagna, perché solle-

vi una questione di incostituzionalità. E poi musica e performances. La Cgil invece invita tutti al dibattito che si terrà alle 14 alla Camera del lavoro, con il segretario Cesare Melloni, la deputata Ds Katia Zanotti e Giancarla Codrignani: anche qui in primo piano la legge 40 ma anche il tema della conciliazione tra tempi di lavoro e tempi di vita per le donne. Si chiude alle 20.30, con un altro incontro all'ospedale S.Orsola per parlare ancora di fecondazione e della nuova personalità riconosciuta di fatto all'embrione dal Parlamento, con Carlo Flamigni, Zanotti e un avvocato.

Roma I festeggiamenti cominciano in Capidoglio e proseguono in città con ricco calendario di eventi, dai temi anche diversi: dai diritti umani ad un percorso formativo sul mobbing. Le signore del Comune riceveranno in omaggio libri su questioni femminili e piantine fiorite. Poi, tutte assisteranno alla proiezione dei cortometraggi *Sono un uomo io* sulla violenza alle donne e *Si lo so* la forza che ho sulla storia della Casa internazio-

nale delle Donne (ex Buon Pastore) dalle origini ad oggi. E sempre nel palazzo dell'ex Buon Pastore, dibattiti sulla condizione femminile in Iraq e in Afghanistan e degustazione di miele, formaggi e cibi. Fin qui le iniziative promosse dal Comune ma la metropoli offre anche dell'altro.

Domani Wladimir Luxuria, presso il laboratorio Garbatella del Teatro Palladium, ripercorrerà la storia di Silvia Baraldini in *My name is Silvia*, la donna condannata negli Stati Uniti a 43 anni di reclusione per associazione a banda armata. Invece, oggi al Gianicolo (ore 11.30) cerimonia per commemorare Anita Garibaldi, compagna di Giuseppe Garibaldi. E ancora: un mercatino in «rossa» alla Stazione Termini dove l'associazione nazionale del Telefono rosa divulgherà le iniziative sulla solidarietà.

Milano Un otto marzo sotto tono invece nel capoluogo meneghino. Il Comune con Tiziana Maiolo, assessore alle politiche sociali, ha promosso una sfilata di moda all'interno del carcere femminile di San Vit-

tore (ore 14.30). L'incontro tra stilisti (Gattinoni, Martini, Riva, Frana) e i detenuti dovrebbe promuovere la sartoria del carcere. Dibattito sulle questioni femminili, invece, presso il circolo Arci di via Bellezza, vi partecipa questa sera Barbara Pollastri, coordinatrice delle donne Ds. Mentre il candidato del centrosinistra alla presidenza della Provincia, Filippo Penati, distribuirà mimose all'uscita della metropolitana «Cadorna».

Napoli Diecimila cartoline contro la legge sulla fecondazione assistita caratterizzeranno l'8 marzo della Camera del Lavoro. Una legge - si legge sul retro della postcard della Cgil - «contro lo stato laico, contro la coppia, contro la donna».

Palermo Cinema d'amore gratis e mimose da parte del sindaco Diego Cammarata (Fi) per cinquemila donne che domani si recheranno al cinema per assistere agli spettacoli: *Ritorno a Cold Mountain*; *L'amore è eterno e Abbasso l'amore*. Mentre l'aeroporto «Falcone e Borsellino» distribuirà al gentil sesso duemila mazzetti di mimosa e due-

mila buoni sconto da utilizzare negli esercizi commerciali dell'aerostazione.

Firenze Una Festa all'insegna dei diritti negati e da conquistare. «Le donne hanno un sogno, un futuro senza precarietà e discriminazione»: è il tema dell'incontro di domani pomeriggio all'hotel Adriatico con il segretario della Cgil, Guglielmo Epifani, il governatore della Toscana, Claudio Martini, e la regista cinematografica Cristina Comencini. Si parla invece di diritti negati nel mondo all'Istituto degli Innocenti, organizzato da Unicoop: si confronteranno su infibulazione e segregazione una senegalese, una israeliana e la presidente di Aidos; sarà presente anche Irene Grandi. E ancora: «L'importanza di chiamarsi embrione» è il titolo del dibattito del circolo Arci presso il quartiere Isolotto. Un concerto per la democrazia è infine previsto al Conservatorio, con Pamela Villosi.

Un libro per tutte La storia dell'Italia, dall'Unità ad oggi, raccontata in 200 biografie di altrettante italiane, celebri e meno cele-

bri che hanno contribuito all'evoluzione culturale e sociale del nostro paese. È l'opera *Italiane*, un'iniziativa editoriale - cofanetto di tre volumi - promossa dal ministro Stefania Prestigiacomo (Pari opportunità). L'opera sarà regalata (in tre rate) ad un milione di italiani che domani, Festa della donna, acquisteranno un quotidiano. Lunedì verrà distribuito il primo volume (dal 1861 al 1914), gli altri due saranno disponibili l'8 aprile e l'8 maggio. La pubblicazione è stata coordinata da Eugenia Rocella e da Luccetta Scarrafa. Le biografie sono state scritte da un centinaio di intellettuali, donne e uomini, giornalisti e studiosi.

Donne/vite da salvare Compri un libro e contribuisci a salvare la vita delle donne che vivono nei paesi del Sud del mondo. Le librerie Feltrinelli aderiscono alla campagna di Aidos (Associazione italiana donne per lo sviluppo): ogni libro venduto contribuirà con 20 centesimi a sostenere i centri per la salute delle donne e gli altri progetti realizzati da Aidos.